

La Pretura di Torino, per la prima volta in Italia, avvia un'inchiesta

Radiazioni e danni alla vista: i rischi dei video-terminali

Le norme degli altri Paesi

Un problema che riguarda migliaia di addetti - Non esiste una normativa sui Vdt, ma ci sono leggi che possono già essere utilizzate - Al datore la verifica della sicurezza

Dal nostro inviato

TORINO — Per la prima volta in Italia, il pretore di Torino, Raffaele Guariniello, ha aperto un'inchiesta, a vasto raggio, sui danni che possono derivare dall'impiego dei Vdt, i video-terminali, il cui uso è in continua espansione. L'indagine, che è in pieno svolgimento, è stata affidata dal pretore torinese alle Usl. Prima oggetto delle indagini sono gli istituti bancari. Lo scopo è quello di accertare i possibili rischi di nocività.

A fare scattare l'inchiesta sono stati alcuni esposti presentati all'autorità giudiziaria dai lavoratori e anche dai sindacati. La letteratura sull'argomento, peraltro, è già vasta, specialmente all'estero. In Giappone è già stata varata dal legislatore una normativa specifica che riguarda l'organizzazione dell'ambiente di lavoro, i controlli sanitari, l'informazione e la formazione riferita agli addetti ai Vdt. Una disciplina sulla materia è già stata approvata in Germania e in Svezia. Negli Stati Uniti si sta discutendo sulla necessità di una normativa che regoli, sotto tutti i profili, questo problema. Le aziende americane che producono o fanno uso dei Vdt sono contrarie alla emanazione di una apposita normativa, mentre i sindacati sono decisamente favorevoli. Per sostenere le loro tesi, i sindacati fanno notare che, attualmente, negli Stati Uniti sono sette milioni le persone che impiegano i Vdt, aggiungendo che nel giro di un decennio il numero degli addetti salirà a venti milioni.

Nel nostro paese non si sa esattamente quanti

siano i lavoratori che fanno uso dei videoterminali (uno degli obiettivi dell'inchiesta è anche questo), ma si tratta certamente di migliaia e migliaia di persone. Finora è un campo inesplorato, un «vuoto», che le indagini avviate nel capoluogo piemontese dovrebbero colmare. Paradossalmente l'attenzione del pretore è stata attirata più da noti che da ignoti. Ci sono stati, infatti, alcune cause civili promosse da persone che, per l'appunto, non erano state assunte per indovinare all'impiego dei Vdt, per esempio per difetti alla vista. Ma se è legittima la mancata assunzione — è stata l'ovvia considerazione — tanto più legittimo sarà fare opera di prevenzione. Ma per farlo occorre, in primo luogo, acquisire tutti gli elementi utili, dando avvio ad una inchiesta seria. I tempi dell'inchiesta, dunque, saranno lunghi. Un primo bilancio potrà essere fatto fra un anno circa.

La materia, però, fa notare il dott. Guariniello, non è del tutto deregolata. E un grave errore, anzi, l'aver pensato che le vecchie leggi non siano adatte alle nuove tecnologie. È vero, infatti, che non esiste in Italia una normativa sui Vdt. Ma è anche vero che le nostre leggi sulla prevenzione e l'igiene rivestono carattere generale e possono, anzi debbono, essere applicate anche a queste nuove lavorazioni. Facciamo qualche esempio. Una norma fondamentale del nostro ordinamento è l'art. 4, lettera B, del Dpr 1956 (numero 303) che dice che i datori di lavoro hanno l'obbligo di informare i dipendenti sui rischi specifici cui sono esposti, per prevenirli. Ora questa norma è calzante anche per i Vdt. Può



darsi il caso che il datore di lavoro caschi o finga di cadere dalle nuvole. Ma la norma è tassativa, giacché lo obbliga ad aggiornarsi. Nessun alibi è accettabile. Informarsi e informare: questo è un obbligo che vale anche per i Vdt.

In questi nuovi tipi di lavorazione è importante, ad esempio, il problema della illuminazione per i pericoli che possono comportare l'abbinamento o i riflessi di una cattiva esposizione alla luce. Ebbene, il Dpr 303, all'art. 10, prescrive due cose: 1) i locali di lavoro devono essere convenientemente illuminati, a luce naturale diretta, 2) l'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose, alla natura del lavoro. Queste norme, come si vede, sono applicabili anche al lavoro dei Vdt.

Uno dei problemi più discussi è se esista oppure no il pericolo di uno o più tipi di radiazione elettromagnetica. E uno dei punti cardine in discussione. Il dott. Guariniello ha ben presente tale aspetto e ci precisa: «Dal nostro punto di vista si devono dire due cose: la prima è che spetta al datore di lavoro verificare l'abbinamento, se i Vdt che usa comportano il rischio di radiazione, eseguendo, a tale scopo, le opportune rilevazioni. La seconda è che se sussiste un pericolo a più tipi di radiazione, devono trovare applicazione norme che già esistono. Per esempio, se c'è un rischio di radiazioni ultraviolette o di radio frequenze, entra in campo una norma, che è l'art. 22 del Dpr 303, che esige sistemi di protezione contro tali tipi di radiazione. Qualora, poi, sorgessero problemi di radiazioni ionizzanti, an-

che qui c'è una legge (il Dpr 13 febbraio 1964, numero 185), che è una legge apposita».

Una normativa specifica, dunque, è certamente auspicabile, ma nell'attesa non deve avere spazio nessun genere di alibi per non fare niente. Ma allora perché l'inchiesta? «Intanto — è la risposta del pretore Guariniello — l'inchiesta serve per fare osservare le norme di prevenzione che già esistono. Inoltre, lo scopo è di verificare se tra le persone addette ai Vdt si riscontrano danni del tipo di quelli descritti nella letteratura medica sull'argomento. Danni già rilevanti sono quelli che riguardano l'apparato visivo (congiuntiviti, cataratte) e l'apparato locomotorio. Ipotesi di nocività, ben più serie, sono quelle che potrebbero derivare dalle radiazioni. «Nessun apriorismo — precisa il dott. Guariniello — per quest'ultimo tipo di nocività. L'inchiesta è stata aperta proprio per operare una attenta verifica».

Il campo delle nuove tecnologie, come si diceva, è in larga misura inesplorato. La novità dell'inchiesta consiste principalmente in questo: pervenire alla acquisizione di una conoscenza completa sulla materia. E qualcosa di positivo è già stato ottenuto. «Occorre dare atto — ci dice il dott. Guariniello — che, a seguito dei primissimi accertamenti, pare essere maturata una maggiore consapevolezza in ordine alle esigenze di affrontare un problema di prevenzione destinato ad assumere un peso sempre più cospicuo di anno in anno».

Ibio Paolucci

Domani i funerali

Si è spento venerdì a Roma il compagno Loris Gallico

Il compagno Loris Gallico si è spento venerdì a Roma. La sua figura di militante sarà rievocata dal compagno Maurizio Valenzi, in occasione dei funerali che muoveranno domani alle ore 15 dalla Capelverde 5 ad Acilia. La camera ardente sarà aperta, nei locali della sezione, alle ore 11 dello stesso giorno.

Il compagno Natta ha inviato ai familiari un messaggio di cordoglio del partito. «I comunisti italiani — esso dice — ricordano la sua figura esemplare di combattente antifascista e di militante comunista in Italia e all'estero, e ricorderanno sempre la sua grande carica di umanità e il suo attaccamento alla causa alla quale si dedicò sin dalla sua giovinezza».

Il compagno Gallico era nato a Tunisi il 30 novembre 1910 da famiglia di emigranti e in quella città visse e studiò conseguendo la laurea in giurisprudenza e iniziando l'attività forense. Orientato all'antifascismo fin da giovanissimo, prende contatto con gruppi di militanti, tra cui molti italiani, prestando assistenza agli arrestati antifascisti. Nel 1932 si avvicina al Pci tunisino a cui poco dopo aderisce. Nel 1937 è cooptato nell'Ufficio politico e nella segreteria di quel partito. Alla vigilia della guerra collabora strettamente con l'emigrazione antifascista italiana e in particolare con Giorgio Amendola e Vello Spano scrivendo sul «Giornale» da loro diretto mentre era tra i principali redattori dell'«italiano». Alla dichiarazione della guerra passa in clandestinità ma nel giugno 1940 viene arrestato e inviato al campo di concentramento di Kef.

Dopo la liberazione di Tunisi organizza le trasmissioni di Radio Tunisi e rientra in Italia nel giugno 1944. Collabora per tre mesi con la radio degli Alleati e, in questa veste, si rifiuta di trasmettere l'ordine di Alexander di sospendere l'attività partigiana per la durata dell'inverno. Giunto a Napoli, dapprima è redattore del quotidiano «La voce» e poi passa al lavoro diretto di partito nella federazione napoletana come responsabile della propaganda e successivamente come responsabile delle scuole di partito. Nel gennaio 1955 si trasferisce a Roma come insegnante presso l'Istituto di studi comunisti (scuola centrale di partito). Nel 1965 e fino al 1969 è ad Algeri per incarico del partito assolvendo anche al compito di corrispondente dell'«Unità» dall'Algeria indipendente. Al suo rientro in Italia e finché la salute glielo ha consentito ha attivamente collaborato al Centro studi di politica economica (Cespe).

L'aereo di Pertini sabotato, entro un mese la perizia

ROMA — Ci vorranno trenta giorni per stabilire l'intenzionalità o meno delle manomissioni (e le possibili conseguenze) riscontrate sull'aereo dell'Alitalia che doveva riportare in Italia da Buenos Aires il presidente Sandro Pertini. La perizia tecnica è stata affidata dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Silverio Piro a quattro tecnici: l'ing. Florini, il generale Marconi e i professori Santini e Balis. Crema docenti di ingegneria aerospaziale all'Università di Roma. Per affidare la perizia il magistrato ha dovuto formulare l'ipotesi di sabotaggio, seppur contro il Presidente della Repubblica, reato previsto e punito dal codice penale con l'ergastolo.

Dal 4 al 10 aprile le vacanze pasquali nelle scuole

ROMA — Cominceranno giovedì 4 aprile le vacanze pasquali per gli oltre dieci milioni di alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori. Le scuole rimarranno chiuse fino a mercoledì 10 aprile compreso.

Detenuto muore a S. Vittore forse per overdose

MILANO — Un detenuto di San Vittore, Giorgio Grazioli, 30 anni, è morto la notte scorsa nella cella del Centro Criminale. Quasi certamente Grazioli è stato ucciso da una overdose di eroina. Grazioli, nel pomeriggio di venerdì, con il permesso delle autorità, aveva lasciato per alcune ore il carcere per partecipare ai funerali della sorella. Si era avvertito un fatto rientro. Verso l'una di notte due compagni di cella gli avevano somministrato i suoi lamenti ed hanno chiamato le guardie. Quando gli agenti sono sopraggiunti, Giorgio Grazioli era già morto. L'anno scorso il giovane era stato ospite della sezione semiliberi ma era evaso: sembra per sfuggire ad una vendetta.

Rinviato il seminario sulle realtà religiose di Roma

ROMA — Il seminario di studio sul tema: «Roma, le realtà religiose: quale impegno per la città», promosso dalla Federazione romana del Pci in programma per il 23 e 24 marzo, è stato rinviato a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio. La decisione è stata presa — afferma un comunicato del Pci romano — per evitare che il clima di polemica politica, proprio della campagna elettorale, possa condizionare negativamente lo svolgimento dell'iniziativa. Questo seminario vuole essere, infatti, un momento di studio, di confronto, di dialogo sceso da ogni strumentalizzazione. All'incontro avrebbero dovuto partecipare rappresentanti religiosi e laici della Chiesa cattolica, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, della Comunità ebraica, della Comunità musulmana.

Milano: non fu abbandono di difesa, prosciolti 112 avvocati

MILANO — La sezione istruttoria della Corte d'appello ha prosciolti con formula ampia 112 avvocati che erano stati denunciati per «abbandono di difesa». Così infatti i presidenti di Corte d'assise Maruccelli e Passerini avevano interpretato le loro assenze da diverse udienze dei processi Co.Ri. (Cospirazione rivoluzionaria) e non tutti i passeggeri che si con centinaia di imputati, protrattisi per molti mesi ciascuno. Come pensare, sottolinea la Corte d'appello, che in processi di questo genere i difensori siano costantemente presenti, anche quando si discutono le posizioni degli imputati non da loro assistiti? L'obbligo della presenza costante, addirittura, si tradurrebbe in queste condizioni in una «riduzione» degli atti di diritto di difesa. «Visto che i difensori non avevano precedenti impegni contemporaneamente in altre città d'Italia, e dovevano essere assistiti dai loro difensori anche in quelle sedi».

Bari: l'aereo parte prima e lascia a terra i passeggeri

BARI — Solo 19 dei 106 passeggeri prenotati per il volo Bari-Milano dell'altro giorno dell'Alitalia (il BM 303, con partenza da Palese Macchie alle 7.30 ed arrivo a Milano alle 8.50) sono potuti giungere a destinazione. L'aereo, infatti, a causa dello sciopero nazionale dei vigili del fuoco cominciato alle 6.00, è stato rinviato a dopo le elezioni amministrative del 12 maggio. Coloro che sono rimasti a terra hanno denunciato l'episodio sostenendo che all'atto della prenotazione — come succede di solito — è stato richiesto loro un recapito telefonico ma che nessuno ha comunicato il cambiamento d'orario.

Le Unità sanitarie locali non hanno personalità giuridica

POTENZA — La Corte d'appello di Potenza, sezione civile, con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, ha dichiarato inammissibile un ricorso presentato dall'Unità sanitaria locale numero due del Potentino, rilevando, nella motivazione, che la legge di riforma sanitaria contiene norme che portano ad escludere una collocazione delle unità sanitarie locali tra i soggetti dotati di personalità giuridica. Funzioni amministrative e rapporti giuridici sono infatti attribuiti dalla legge ai Comuni.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 20 marzo.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 19 marzo alle ore 16.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUNA alla seduta di mercoledì 20 marzo (ore 16.30 e ore 21) e a quelle successive (riforma scuola secondaria superiore).

G O G I
A. Bessoloni: Salerno; G. Chiarante: Brescia; A. Minucci: Orvieto; G. Napolitano: Ferrara; G. Tedesco: Agrigento; M. Ventura: Iglesias (CA); C. Cianca: Stoccarda; G. Giadresco: Gagnaturo (RA); R. Misit: Cerdado (FI); G. Scherini: Vibo Valentia (CZ); M. Schivo: Lodi.

D O M A N I
F. Mussi: Siena; G. Napolitano: Ferrara; G. Giadresco: S. Mauro Pascoli (FO); V. Magni: Arezzo; M. Notarianni: Empoli (FI); G. Scherini: Mantova.

M A R T E D I
L. Berlinguer: Sassari; G. Labate: Forlì.

M E R C O L E D I
L. Berlinguer: Cagliari; V. Campione: Grosseto; V. Magni: Rieti; R. Nardi: Viareggio.

G I O V E D I
A. Minucci: Milano; G. Napolitano: Napoli.

Venerdì 1. Commissione

È convocata per venerdì 22 marzo, alle ore 9.30, la riunione della I Commissione del Comitato centrale per discutere il seguente ordine del giorno: 1) l'apertura dei negoziati di Ginevra e la lotta dei comunisti italiani per il disarmo e la distensione (relatore Giuseppe Boffa); 2) la politica e i rapporti internazionali del Pci (relatore Antonio Rubbi); 3) varie.

Tesseramento

Altre sei sezioni della Federazione del Pci di Pescara hanno raggiunto o superato il 100 per cento degli iscritti al partito per il 1985. Le organizzazioni che hanno raggiunto questo obiettivo sono: E. Zanni 206 iscritti (più 54 sul 1984) e 27 recutati; Città S. Angelo 374 iscritti (più 23 sul 1984) e 9 recutati; Bussi 241 pari al cento per cento e 9 recutati; Lettona-Appello 128 iscritti (più 24 sul 1984) e 19 recutati; L'Aspettativa 142 iscritti (più 10 sul 1984); S. Valentino 63 iscritti (più 21 sul 1984) e 23 recutati.

Aperta a Genova la conferenza regionale programmatica del Pci alla presenza di Alessandro Natta

Liguria, cinque questioni per una svolta

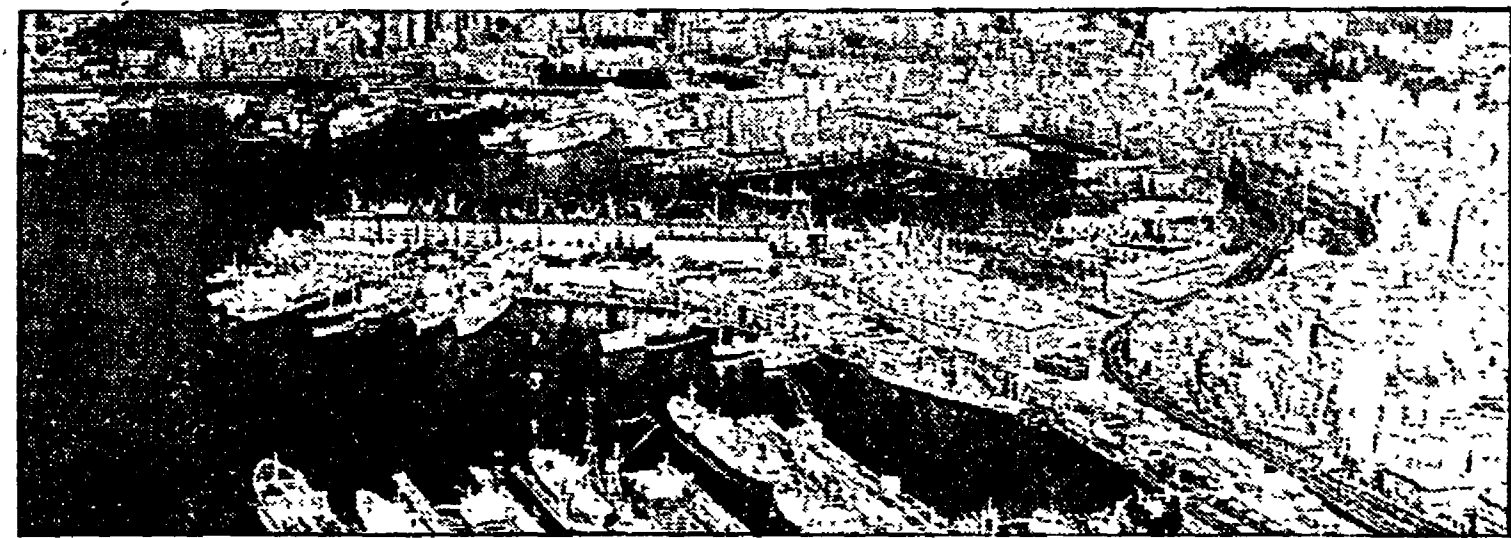
Il problema-Regione può essere risolto col rilancio del ruolo politico e progettuale; l'impegno sulla questione morale; la pianificazione del territorio; lo sviluppo dei servizi sociali; la tutela ambientale - Gli interventi di Roberto Speciale e Armando Magliotto

Nostro servizio

GENOVA — La Liguria deve mettere fine alla negativa esperienza politica del pentapartito, e darsi un governo nuovo, capace di indicare e gestire una politica di sviluppo, di crescita qualitativa dei livelli sociali e civili della comunità regionale.

All'insegna di questo obiettivo di fondo si è giunti a Genova, alla presenza del segretario nazionale del Pci Alessandro Natta, la conferenza programmatica regionale del nostro partito. L'obiettivo di una svolta politica — ha argomentato aprendo i lavori il segretario regionale Roberto Speciale — è oggi maturo e urgente di fronte alle gravi debolezze dimostrate dalle tre giunte che in questi cinque anni si sono succedute al governo della Liguria, e che hanno prodotto una vera involuzione, aggravata, per di più, dagli esiti negativi della politica del governo nazionale.

La Regione si è accodata al neocentralismo governativo, diventando nel fatti una controparte polemica degli enti locali. Il dissidio col Comune di Genova ha toccato spesso toni parossistici. Questa posizione insensibile al ruolo dell'autonomia — dovuta anche al peso di forze moderate come la Dc



e il Pli — ha da un lato disperso il prestigio regionale nei confronti degli enti locali, dall'altro non ha procurato alcun vantaggio nel rapporto col governo centrale. «omogeneo e amico» solo a parole della Liguria.

Non è un caso — ha ricordato Speciale — che una recente indagine dell'Istituto Cattaneo sulle regioni italiane e la loro efficienza releghi la Liguria agli ultimi posti. «Oggi la Regione in Liguria conta meno e questa — ha sottolineato Speciale — ha conseguenze sciagurate: aver riportato al governo

una Dc sconfitta e prigioniera del suo moderatismo e corporativismo».

Un altro capitolo gravissimo è l'atteggiamento tenuto dalle tre giunte sulla questione morale, «le cui lamente» — sono ancora parole di Speciale — compongono un viaggio allucinante: dalla presidenza Teardo, allo scandalo del Casinò di Sanremo, alla attuale decisione della giunta pentapartitica di non costituirsi parte civile nel processo aperto a Savona.

«Oggi la Regione in Liguria conta meno e questa — ha sottolineato Speciale — ha conseguenze sciagurate: aver riportato al governo

«Nessuna forza politica — ha affermato il segretario ligure del Pci — può più discostarsi dalla gravità di questa questione. E la campagna elettorale è già per noi occasione di controllare e modificare certi metodi, garantendo un rigoroso controllo pubblico sulle spese dei partiti e dei candidati. L'introdotto di Speciale si è chiuso con l'invito alle forze democratiche laiche — Psi, Pri e Psdi — e a tutte le energie vive della società regionale, ad accettare un confronto serio col Pci.

Naturalmente, conterà il responso elettorale. E Armando Magliotto, capogruppo regionale uscente e capolista nella circoscrizione di Savona, ha successivamente indicato le grandi linee della piattaforma programmatica sulla cui base il Pci chiederà consensi in Liguria. Cinque sono le grandi questioni su cui è necessaria una svolta: il rilancio del ruolo politico e progettuale della regione per affrontare la crisi economica e la reindustrializzazione; l'impegno rigoroso sulla questione morale; la pianificazione del terri-

torio; lo sviluppo dei servizi sociali, sanitari e culturali; la tutela ambientale, considerata come grande risorsa per uno sviluppo equilibrato. Queste idee-forza — ecco la chiave centrale della relazione di Magliotto — potranno essere davvero perseguite e la Regione saprà recuperare e rilanciare il metodo della programmazione, definendo precisi piani integrati per i vari settori, recuperando un rapporto di cooperazione tra le varie comunità locali, assumendo un chiaro ruolo di interlocutore col governo.

I primi interventi del dibattito aperto ieri hanno già messo in evidenza l'interesse per la proposta comunista anche di forze esterne. Il rappresentante della Federeindustria ligure, il dottor Valentino Bobbio, ha risposto minimamente al documento programmatico del Pci sulla situazione economica ligure, convenendo sulla maggior parte delle sue indicazioni e analisi, precisando punti di dissenso, ma affermando il forte interesse dell'imprenditoria privata a proseguire e approfondire il confronto col Pci per un nuovo sviluppo produttivo e occupazionale in Liguria.

Alberto Leiss

Convegno sui pericoli di un crescente impegno militare

«Niente armi nucleari per la base navale di Taranto»

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Il Pci rifiuta qualsiasi iniziativa che faccia aumentare l'impegno militare italiano nel Mediterraneo. La base della Marina di Taranto non deve diventare una base nucleare e porto di partenza per avventure in Medio Oriente. È stato questo il senso di un convegno organizzato dalla Federazione del Pci di Taranto svoltosi venerdì sera. Di fronte a diverse centinaia di persone Enea Cerquetti e Vito Angelini, della commissione Difesa della Camera, hanno delineato la storia della portuale

«Garibaldi». Per far posto alla nuova unità la Marina ha previsto lo spostamento della base navale dal Mar Piccolo al Mar Grande. Questa nave — hanno spiegato — non era prevista fra gli impegni dell'Italia nella Nato, ma è stata un «di più» voluto dalla Marina e dal Governo, nel tentativo di apparire i primi della classe nell'Alleanza Atlantica. A questo punto si tratta di vedere come impedire uno stravolgimento degli accordi che dal 1975 uniscono i partiti nel definire il ruolo dell'Italia nella Nato. Il Pci e la Fgci hanno lanciato nel corso del convegno, la

parola d'ordine della denuclearizzazione militare di Taranto. «Questo significa — ha spiegato — che il Consiglio comunale delibererà di dichiarare la città vietata alla installazione, produzione e transito di armi nucleari, sull'esempio di moltissime realtà italiane ed europee. Si tratterà di cercare su questo obiettivo ampie convergenze unitarie. Nelle prossime settimane saranno raccolte, per sostenere questa proposta, decine di migliaia di firme.

Giancarlo Summa

In Piemonte discorso sulla pace del presidente della Camera

Jotti: no a «guerre stellari»

La voce d'Europa a Ginevra

CUNEO — La ripresa delle trattative a Ginevra, il progetto reagiano di guerre stellari e un più attivo ruolo dell'Europa (anche nel confronto di Ginevra) sono stati i temi al centro del discorso che il presidente della Camera Nilde Iotti ha pronunciato a Brossasco, in Val Varaita, in occasione dell'inaugurazione di un monumento ai caduti di tutte le guerre e alla pace. Dopo aver sottolineato che la ripresa del dialogo tra le grandi potenze, dopo momenti di acuta tensione, costituisce un fatto di grande

importanza, Nilde Iotti ha rilevato che se l'accordo è ancora difficile e lontano, il fatto che si sia tornati ad un tavolo di trattativa dimostra una volontà di discussione e di confronto. L'Est e l'Ovest — ha aggiunto — stanno oggi l'uno di fronte all'altro con potenziali di distruzione mai visti prima. Potrebbe sembrare un paradosso, ma la pace è sinora fondata proprio sulla minaccia della cosiddetta mutua distruzione assicurata, su quello che un grande pontefice, Giovanni XXIII, definì l'equilibrio del terrore. I cittadini semplici

di ogni paese lo capiscono bene. È giunto il momento che lo comprendano anche i loro governanti. In questa prospettiva Nilde Iotti ha collocato l'inquietante possibilità di una dilatazione nello spazio della guerra nucleare. Il progetto di guerre stellari è un progetto di distruzione che deve essere rifiutato dalle coscienze di tutti i paesi. Pensare che i problemi dell'attuale situazione strategica possano essere sanati per mezzo di nuovi, più sofisticati ritrovati della scienza, è una tragica illusione. Guerre

stellari come modo per allontanare la guerra da noi? Non è vero: in realtà quel che viene sempre più allontanato e relegato nelle mani di pochi è il potere di decidere sulla nostra vita, sulla vita dei nostri figli.

Qui la campagna Jotti ha sottolineato l'esigenza che nell'attuale dibattito per la pace l'Europa costituisca una viva voce anche nel confronto di Ginevra, ed acquisisca un ruolo preciso, un'influenza più marcata. Bisogna che per questo fine i paesi europei agiscano politicamente, concretamente, facendo leva su due grandi novità di questi ultimi anni: la comune volontà dei popoli europei di collaborare tra loro; e i movimenti per la pace, animati soprattutto dai giovani, che hanno posto ovunque con forza la giusta aspirazione alla pace e alla denuclearizzazione dell'Europa.

Carboni approda al cinema con un film sul «caso Calvi»

ROMA — Da «facendiere» a supervisore di soggetti cinematografici, Flavio Carboni, star di questa imprevedibile svolta. Il film cui Carboni darà il suo contributo ha un titolo che la dice tutta sui contenuti: «Il ponte dei frati neri». In esso — stando sempre alle dichiarazioni di Carboni — non si tratterà solo del caso Calvi ma anche di alta finanza, Chiesa, politica, mafia, ma soprattutto della vicenda e non alla produzione del film. Carboni ha solo tenuto a precisare che il suo personaggio sarà interpretato da un grande attore di fama internazionale.

Dopo la sentenza Moro primi ricorsi in Cassazione

ROMA — Sono stati presentati ieri mattina numerosi ricorsi alla Cassazione in seguito alla sentenza Moro. La pubblica accusa rappresentata dal sostituto procuratore generale Carlo De Gregorio, ha fatto ricorso contro l'annullamento dei 10 ergastoli (Morucci, Faranda, Broschi, Zanetti, Piuanti, Nanni, Mariani, Marini, Giordano e Ligas) e le riduzioni di pena, giudicate eccessive, a favore di alcuni «dissociali». Entro una ventina di

giorni De Gregorio dovrà preparare le motivazioni. Dichiarazioni di ricorso in Cassazione anche da parte di alcuni difensori, come l'avv. Edoardo De Giovanni e l'avv. Tommaso Mancini. Quest'ultimo, che assiste Valerio Morucci ed Adriana Faranda, ha detto però che prima di motivare il suo ricorso dovrà leggere la motivazione della sentenza: «Non è escluso che se il ragionamento seguito dai giudici dovesse convincerci, si rinunci alla presentazione dei motivi».